

## Lettera d'Emilio Colombo per Lord Peter Carrington (Roma, 12 Novembre 1981)

**Source:** Archives historiques des Communautés européennes, Florence, Villa Il Poggiolo. Dépôts, DEP. Emanuele Gazzo, EG. EG 139.

**Copyright:** (c) Historical Archives of the European Union-Florence

Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/lettera\\_d\\_emilio\\_colombo\\_per\\_lord\\_peter\\_carrington\\_roma\\_12\\_novembre\\_1981-it-54c73566-9b9e-47db-83ff-e10afc7ad351.html](http://www.cvce.eu/obj/lettera_d_emilio_colombo_per_lord_peter_carrington_roma_12_novembre_1981-it-54c73566-9b9e-47db-83ff-e10afc7ad351.html)

**Publication date:** 18/12/2013

## Lettera d'Emilio Colombo per Lord Peter Carrington (Roma, 12 Novembre 1981)

Roma, il 12 novembre 1981

Signor Ministro e caro Collega,

a nome del Governo italiano, ho l'onore di trasmetterle un progetto di "Atto Europeo" e di "Dichiarazione sui temi dell'integrazione economica" che, conformemente agli obiettivi da tempo stabiliti e perseguiti da parte dei Paesi membri della Comunità, disegna, in un quadro evolutivo, le linee di una progressiva realizzazione dell'Unione Europea.

Il Governo italiano è spinto a sottoporre tale iniziativa agli altri Governi della Comunità da alcune considerazioni politiche fondamentali, connesse all'attuale situazione politica ed economica internazionale nonché alla volontà di salvaguardare l'avvenire dei nostri popoli ed in particolare le aspettative delle giovani generazioni perché siano date al loro lavoro prospettive di impegno, di responsabilità e di pacifica collaborazione con gli altri popoli conformi alle grandi tradizioni della cultura europea, originalmente sviluppate da ciascuna delle nostre Nazioni.

Il Governo italiano ha tenuto molto conto della sensibilità dimostrata dai Dieci verso l'opportunità di un graduale, ma costante rafforzamento della Cooperazione Politica che ha consentito in questo semestre di Presidenza britannica di pervenire all'adozione del Rapporto di Londra del 13 ottobre 1981.

Questi documenti vengono parallelamente trasmessi dal Governo della Repubblica Federale di Germania.

\*\*\*

1. Dopo i brillanti risultati raggiunti per un lungo periodo di anni dal processo unitario promosso dai Trattati di Parigi e di Roma in ordine sia all'estensione della nostra Comunità sia al ritmo e alla qualità della crescita è subentrata, essenzialmente, ma non solo, per complessi motivi esterni di carattere internazionale, una fase di maggiori difficoltà. A queste difficoltà sarebbe inopportuno e dannoso per i nostri popoli se la Comunità reagisse con un arresto o un ripiegamento. Gli interessi, anche a volte legittimamente concorrenti, di ciascuno dei nostri Paesi si difendono meglio - ne siamo certi - collocando in prima fila fra essi, lo sviluppo comune ed il progresso della Comunità. Questo obiettivo non è sempre semplice da raggiungere, ma l'elaborazione tempestiva di una volontà politica comune rispetto ai grandi temi dell'integrazione economica e l'impegno politico di attenersi, in un rapporto di crescente solidarietà, possono indubbiamente facilitare il compito.

La "Dichiarazione sui temi dell'integrazione economica" intende solennemente riaffermare l'impegno a procedere in tale direzione.

La volontà espressa dai Capi di Stato e di Governo, dovrà tradursi in un rinnovato impulso al processo di riflessione avviato nella Comunità, circa la rispondenza delle politiche comuni agli obiettivi prefissi, ed a quanto l'Europa ed i suoi popoli si attendono da esse. Tale riflessione dovrà riguardare in particolare quelle politiche che non si sono rivelate produttive di risultati pienamente soddisfacenti, quali la politica agricola e la politica di bilancio, nonché l'avvio di una efficace politica di riequilibrio strutturale della Comunità, e di quelle politiche che, attraverso una più rassicurante prospettiva di lavoro, possano coinvolgere in un disegno di recupero in chiave europea della produttività del sistema economico le forze sociali e in primo luogo i giovani.

L'avvio del Sistema Monetario Europeo, che ha portato alla creazione di una zona di stabilità monetaria più vasta, appare come un elemento positivo. Esso non ci sembra però sufficiente: è infatti necessario - accanto alla stabilità monetaria garantita dallo S.M.E. - che gli Stati membri operino per una crescente convergenza delle loro economie individuando i meccanismi attraverso i quali raggiungere gli obiettivi prefissati. Nella prospettiva dell'Unione Economica e Monetaria - che dovrà consentire di rilanciare la solidarietà economica e finanziaria della Comunità come componente integrante dell'Unione Europea - gli Stati membri dovranno

porsi così l'obiettivo di un più stretto coordinamento delle rispettive politiche economiche, nel quadro di uno sviluppo ulteriore dello S.M.E..

Omogenea a tale impostazione, è la conferma del carattere evolutivo della costruzione comunitaria. Nel tenere opportunamente conto delle priorità di ciascuno e degli strumenti disponibili, la Comunità dovrà sviluppare politiche comuni, in tutti quei settori che appaiano comunque rilevanti per il conseguimento dei fini posti dai Trattati.

2. Uno dei maggiori successi della Comunità si è verificato sul piano esterno, per quanto riguarda cioè la sua azione ed influenza in aree geografiche vicine e lontane e i numerosi, costruttivi e innovativi rapporti che ha potuto intrecciare con molte di esse. A tal fine un elemento positivo fondamentale che si è aggiunto all'impegno propriamente comunitario è costituito, per unanime riconoscimento, dal processo pragmatico di Cooperazione Politica, promosso e sempre più sviluppato fra i nostri Dieci Paesi. In una fase di grande instabilità internazionale, tale processo va rinforzato ed esteso per dare sempre più pienamente quel contributo che ai Dieci si chiede alla pace e alla collaborazione internazionale.

In effetti, i progressi sia nella solidarietà reciproca sia nell'apertura e nel senso di responsabilità verso l'esterno che, ad avviso del Governo italiano, devono caratterizzare la graduale realizzazione dell'Unione Europea, devono e possono portare nel mondo odierno, così turbato da lotte, contrapposizioni e tensioni, una indicazione di metodo di alto valore politico, che non potrà non rimanere senza echi, in particolare per quanto riguarda problemi essenziali per l'umanità quali la lotta al sottosviluppo e un controllo degli armamenti effettivo, globale e garantito.

E' convincimento del Governo italiano che gli ulteriori progressi da promuoversi sulla via della realizzazione dell'Unione Europea, non soltanto non possono prescindere dal quel nucleo essenziale che è rappresentato dai Trattati di Parigi e di Roma e dal cosiddetto "acquis communautaire", ma presuppongono, altresì, la completa attuazione di quanto previsto dai Trattati stessi. In questo quadro, importanza essenziale hanno un rafforzamento delle Istituzioni, in particolare del ruolo del Parlamento Europeo nella promozione delle politiche comuni, ed, in genere, un miglioramento del sistema decisionale. Sono queste le condizioni di uno sviluppo valido ed equilibrato verso l'Unione Europea.

\*\*\*

Delle decisioni relative al consolidamento ed allo sviluppo della costruzione europea, sulla base delle proposte avanzate e di altre che fossero successivamente prospettate, dovrebbe farsi carico il Consiglio Europeo, cui spetta il ruolo direttivo per la trasformazione della Comunità in Unione Europea.

Nel quadro di questi orientamenti e nel perseguimento dell'obiettivo di fondo dell'Unione Europea, il Governo italiano è pronto ad esaminare pragmaticamente con gli altri Governi comunitari ogni apporto che venisse prospettato ed è disposto a prendere in considerazione le procedure che potranno apparire più opportune.

La prego di accogliere, caro Collega ed amico, i sensi della mia più alta considerazione.